

Sistemi e strutture dell'accoglienza abitativa per i profughi e i rifugiati

lunedì 27 novembre 2017

Parole chiave:

Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati, modello di accoglienza diffusa, campo profughi, struttura temporanea

ore 9.30/13.30

- Massimo Colombo , Fondazione Michelucci (coordinatore)
- Francesca Nicodemi, UNHCR
- Eugenio Alfano, Amnesty International
- Giuseppe De Mola, Medici Senza Frontiere

ore 14.30/18.30

- Massimo Colombo , Fondazione Michelucci
- Gisella Calcagno, Dottoranda UNIFI
- Julien Beller, architetto dell'associazione "6B", Saint-Denis

Abstract

Rispetto al sistema accoglienza nei confronti dell'altro, sia esso immigrato (prima) o profugo (ora), la cultura architettonica italiana non ha mai saputo esprimere con forza una linea di indirizzo o un pensiero progettuale derivante da un'elaborazione più approfondita. Con l'alibi di agire in un contesto continuo legato all'emergenza, l'esigenza primaria di ridare una dignità abitativa a chi l'ha persa a causa di una guerra, di una persecuzione politica, di condizioni climatiche avverse, o di uno dei molti motivi per i quali si è costretti ad abbandonare il proprio paese, non ha mai avuto il sopravvento rispetto alla necessità della "collocazione" immediata. L'ordine dei problemi in gioco, in questa ottica, si limita alla distribuzione dei richiedenti asilo o rifugiati attraverso il reperimento di strutture, con eventuali interventi di ristrutturazione o adeguamento dove necessario, dove raramente emerge il coinvolgimento della cultura architettonica.

Chi è preposto a "collocare" non pare avere particolare interesse all'interpretazione dei bisogni materiali e immateriali delle persone a cui le strutture verranno destinate per soggiorni più o meno lunghi e tanto meno a favorire le relazioni con i contesti sociali e territoriali., essendo il reperimento delle strutture e la rimodulazione del loro riuso interpretata generalmente in modo quantitativo.

Oltre ai bisogni di cibo, di cura, di rifugio e protezione, la questione della sistemazione alloggiativa dei profughi è una vicenda di assoluto rilievo. Per persone che hanno sofferto spesso perdite tremende e distruzioni l'essere in un certo senso confinati in luoghi, con una carenza di relazioni col contesto, può determinare un "abitare alienato", che estrania dalla realtà e provoca sentimenti di umiliazione.

Ma la capacità di gestione dei sistemi di accoglienza, anche quelli più sperimentati nel realizzare condizioni di accoglienza dignitose e rapporti con le comunità locali di inserimento, si misura continuamente con le proporzioni storiche della sfida per l'intensità travolgente dei flussi a fronte di una "crescente e al momento non risolvibile, crisi migratoria globale".

In questo complesso quadro come può essere utile l'apporto professionale della figura del decisore/pianificatore rispetto alla predisposizione delle politiche e delle strategie di accoglienza dall'altra può essere utile l'apporto dell'architetto rispetto alle concrete soluzioni adottabili di accoglienza abitativa ma con uno sguardo a non solo dove questi vivranno ma ancor più a cosa faranno, quindi il loro rapporto con la socialità, il lavoro, il tempo libero, il territorio nel suo senso più ampio.

Ma affrontare questo tema all'interno della "crisi migratoria globale" va bene al di là del dover trovare "un bel tetto per i rifugiati", che in questo senso diventerebbe solo la parte finale del problema; in questa ottica gli scenari diventano più ampi aprendosi verso aspetti dove la risposta abitativa diventa ancora più complessa introducendoci verso temi progettuali come i campi profughi, le aree per le calamità ambientali o le strutture sanitarie per l'emergenza umanitaria.

Il corso dopo una fase di inquadramento internazionale per comprendere la portata del fenomeno, si organizzerà intorno alla costruzione di un vocabolario condiviso, che permetterà di affrontare con chiarezza i termini e le tappe che scandiscono le modalità con cui si caratterizza in Italia il percorso di ingresso e permanenza nel sistema dell'accoglienza verso l'accettazione o il diniego del percorso di riconoscimento dello status richiesto.

Superata la rappresentazione di come viene declinato il concetto di "accoglienza" attraverso il contributo di interventi da parte di un consulente dell'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), del referente fiorentino di Amnesty International per i migranti e i rifugiati e di un rappresentante di Medici senza Frontiere, autore del rapporto "Fuori Campo" sulla situazione alloggiativa di coloro che escono da qualsiasi percorso di protezione a livello nazionale, il corso si addenterà maggiormente sugli aspetti legati a come la cultura architettonica può dare e sta dando risposte a questo tema.

Accanto all'esposizione di una ricerca a livello nazionale sullo stato dell'arte di come percorsi progettuali possano offrire risposte alloggiative adeguate, il corso si arricchirà di una serie di interventi di respiro internazionale anche rispetto a situazioni di alta criticità.